

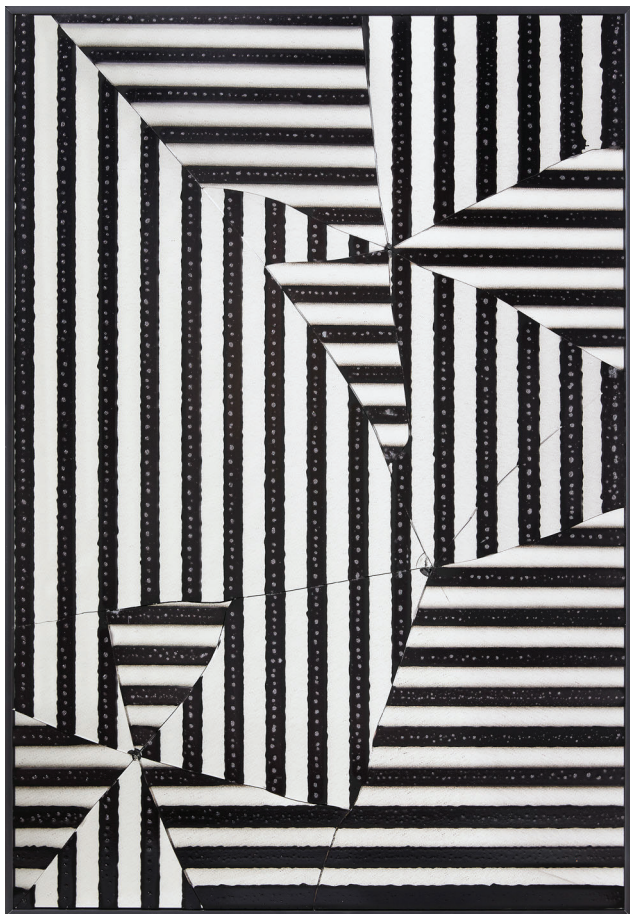


Dal muro allo studio, una mostra allo SPAZIOC21 di Reggio Emilia racconta le nuove forme del graffitismo

14
SETTEMBRE 2026

MOSTRE
di **Redazione**

La mostra E35 to C21, a Reggio Emilia, riunisce sei artisti italiani e olandesi per raccontare l'evoluzione dei graffiti tra lettering, astrazione, tecnologia e materia



C21, Antigoon, Wilson Kelling, ph. Alessandro Bonori

Dal 26 settembre al 14 novembre 2026 SPAZIOC21, negli spazi di Palazzo Brami a Reggio Emilia, presenta *E35 to C21*, una mostra dedicata alle trasformazioni della cultura dei graffiti tra Paesi Bassi e Italia. Il progetto riunisce le opere di **Mick La Rock**, **Niels Shoe Meulman**, **Zedz**, **Stefano Pane Monfeli**, **Antigoon** e **Albertism**, con un testo critico di **Chinny Bond**, mettendo a confronto esperienze nate nello spazio urbano e successivamente sviluppate attraverso pittura, installazione, design e tecnologia. L'esposizione è organizzata da SPAZIOC21 in collaborazione con Kolektivo Mestizo, Nicholas Groente and Fruit e Chinny Bond, con il contributo dell'Ambasciata e del Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi.

E35 to SPAZIOC21, una mostra di spostamenti e passaggi

Il titolo *E35 to C21* allude già a uno spostamento, geografico ma anche linguistico. La mostra mette infatti in relazione la scena olandese, particolarmente attiva nella sperimentazione sul lettering e sulla costruzione del segno, con quella sviluppatasi tra Reggio Emilia e l'Italia settentrionale, dove, dagli anni Ottanta in avanti, muri, linee ferroviarie e aree industriali sono diventati luoghi privilegiati di intervento.

Il progetto mette dunque in evidenza ciò che accade quando pratiche nate sulla strada vengono trasferite in altri contesti. Il passaggio allo studio e alla galleria viene presentato come una trasformazione: la lettera può diventare struttura astratta, il gesto può essere tradotto in macchina, la superficie urbana può lasciare spazio a metalli, terracotta, stampa, oppure assumere le proporzioni dell'installazione.

Dal lettering all'astrazione

Tra gli artisti invitati, Mick La Rock occupa una posizione significativa nella storia dei graffiti olandesi. Attiva dalla metà degli anni Ottanta e tra le figure femminili più riconoscibili della scena europea, ha progressivamente trasformato la scrittura in composizioni geometriche nelle quali lettering, architettura e design si sovrappongono. Il riferimento alla città rimane ma non più necessariamente attraverso la parete dipinta. Nelle opere più recenti il segno viene sottoposto a processi di semplificazione e organizzazione che avvicinano il lavoro all'astrazione geometrica e alla cultura modernista.

Un percorso parallelo ma formalmente molto diverso, è quello di Niels Shoe Meulman. Proveniente dalla stessa cultura urbana, l'artista ha costruito negli anni una ricerca centrata sul rapporto tra gesto, calligrafia e pittura. La sua produzione più recente tende verso un segno sempre meno vincolato alla lettera riconoscibile, ottenuto anche attraverso strumenti non convenzionali e movimenti che fanno dell'azione stessa del dipingere parte dell'opera.

Con Zedz la grammatica della scrittura urbana viene invece riletta attraverso architettura e progettazione. Lettere e moduli si trasformano in sistemi visivi capaci di occupare lo spazio, superando la distinzione tra pittura murale, oggetto e struttura. La struttura della lettera può essere scomposta e ricostruita fino a diventare volume, ritmo o dispositivo ambientale.

È anche attraverso percorsi di questo tipo che la mostra prova a ricostruire il passaggio da una cultura essenzialmente urbana a un campo più esteso di pratiche contemporanee, senza appiattire esperienze molto diverse sotto la categoria generica della street art.



ZEDZ, Artwork ZX2202RWG, ph. Alessandro Bonori

Stefano Pane Monfeli si forma invece nella scena romana degli anni Novanta e nel 2004 si trasferisce ad Amsterdam. Il suo percorso ha progressivamente incorporato pittura, illustrazione, graphic design, installazione ed editoria. Anche nei lavori più distanti dai graffiti, quella formazione rimane come struttura metodologica: nella costruzione dell'immagine, nel rapporto tra segni differenti e nella tendenza a far convivere sulla stessa superficie riferimenti visivi e narrativi molteplici.

Materia dell'opera e smaterializzazione dell'autore

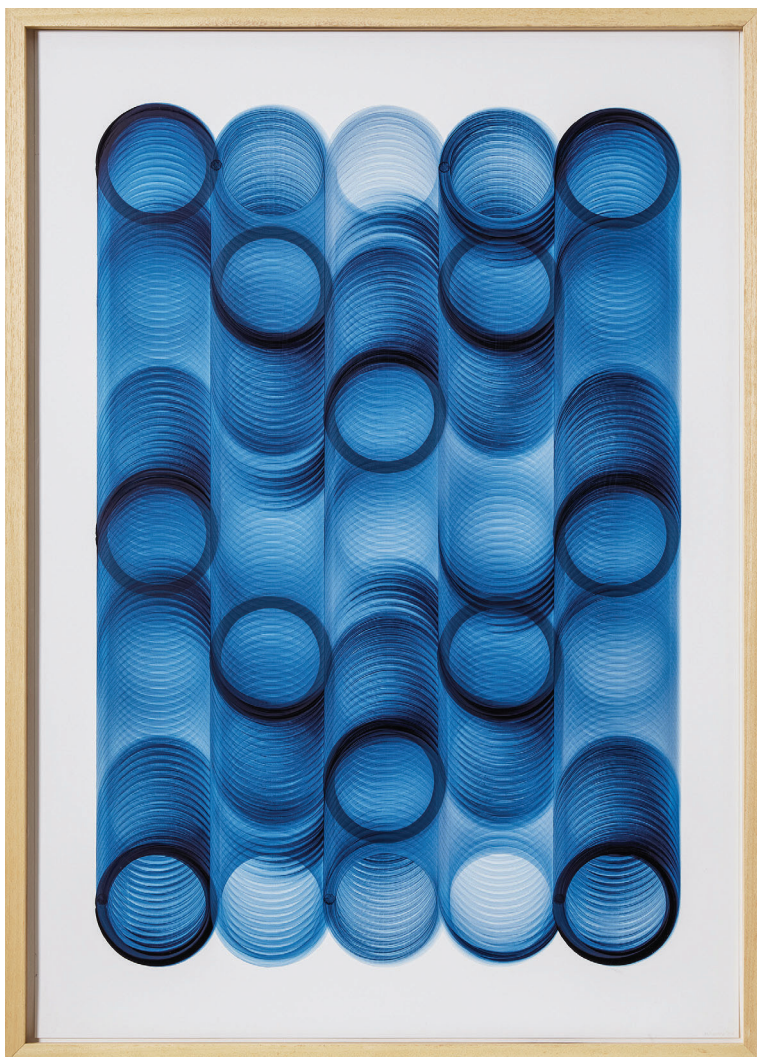
Con Albertism il discorso si sposta ulteriormente verso la materia. Writer, incisore, pittore e scultore, lavora con terracotta, metalli recuperati, scarti industriali e materiali provenienti dall'ambiente ferroviario. Ossidazioni, incisioni e trasformazioni delle superfici trasferiscono la memoria della città dentro oggetti che non hanno più necessariamente la forma del graffito. Il riferimento all'esperienza urbana sopravvive nei materiali, nelle tracce d'uso e nell'attenzione per ciò che viene consumato, abbandonato o modificato dal tempo.



ALBERTISM, Obstacles, Ph. Alessandro Bonori

La relazione tra gesto e tecnologia è centrale nel lavoro di Antigoon, che realizza dispositivi meccanici capaci di tracciare segni attraverso bombolette spray e pennarelli. Qui uno dei principi fondativi della pratica – la presenza fisica dell'autore nella produzione della traccia – viene deliberatamente messo in discussione. Il gesto può essere delegato, programmato e riprodotto da una macchina, spostando l'attenzione dalla firma individuale al processo che genera l'immagine.

Ne deriva una riflessione che riguarda anche l'autorialità: chi produce effettivamente il segno, l'artista che progetta il dispositivo oppure la macchina che lo esegue?



Antigoon, Mechanical Buffing, Alessandro Bonori

Due giorni di incontri per l'apertura

La mostra inaugurerà sabato, 26 settembre, alle ore 17, alla presenza degli artisti. Il giorno successivo il programma proseguirà con una serie di incontri moderati da **Pietro Rivasi**.

Il 27 settembre, dopo un'introduzione di Kolektivo Mestizo e SPAZIOC21, Mick La Rock e Chinny Bond discuteranno di passato, presente e futuro dell'urban art; Stefano Pane Monfeli presenterà *Graffiti Roulette*, mentre Niels Shoe Meulman dialogherà con Ferry Van Zijderveld di Ruyzdael Publishing intorno a *Shoe's Black Book*.

TAGS

Reggio Emilia

SpazioC21

exibart



Pubblicazione iscritta nel registro della
stampa del Tribunale di Firenze con il n.
5069/01.
P.IVA: IT14105351002